

Lezione 22 – 07.12.2022 (Perin; De Lazzari)

In riferimento alla lezione precedente e alla lettura dell'articolo “*Che complemento è?*” di Francesco Sabatini in cui, a partire da una domanda effettivamente posta all'Accademia della Crusca su un particolare complemento (*dalla mia finestra vedo il mare*), abbiamo messo in evidenza come l'autore muova una forte critica all'analisi logica nel suo complesso e proponga, in alternativa, il modello della valenza. Francesco Sabatini è il principale studioso del modello della valenza in Italia e ha proposto questo metodo anche per l'insegnamento della lingua italiana.

Il **MODELLO DELLA GRAMMATICA VALENZIALE** pone al centro della frase il **verbo** e cerca di individuare gli elementi che gli stanno intorno, distribuendoli in tre livelli:

- a) **gli argomenti**, ossia quegli elementi che si legano strettamente al verbo e con questo formano il nucleo della frase. **Nucleo = verbo + argomenti** necessari che il verbo esige.
Il significato del verbo ha una valenza, cioè un numero di argomenti che richiede necessariamente. Bisogna ricordare che esiste la polisemia e che i verbi hanno più di un significato; per questo la valenza può cambiare a seconda del significato del verbo stesso.
- b) elementi direttamente circostanti al nucleo, che si legano ai suoi singoli elementi e li specificano creando un nucleo arricchito. Questi sono i **circostanti o modificatori**. Essi si riferiscono agli argomenti (o al verbo) e li specificano.
Nucleo arricchito = nucleo (verbo + argomenti) + circostanti o modificatori del nucleo.
- c) gli elementi che ampliano la frase affiancandosi al nucleo senza stabilire legami sintattici con i suoi elementi. Questi elementi prendono il nome di **espansioni**. Non si legano fortemente dal punto di vista sintattico agli elementi del nucleo arricchito ma espandono la frase.

Indicazioni generali sulla valenza: il concetto di valenza fa riferimento alla chimica. Così come gli elementi chimici possiedono una valenza, ossia un numero di elettroni necessari per saturare gli orbitali intorno al nucleo e renderlo «stabile», così nella frase c'è bisogno di un certo numero di argomenti per saturare il significato del verbo, cioè per dar luogo a un'espressione di senso compiuto. Quindi ciascun verbo ha un numero che indica gli elementi necessari per saturare il suo significato. Possiamo classificare i verbi in base alla loro valenza:

- **Verbi zerovalenti**: non hanno argomenti (es. verbi impersonali *tuona / nevicata / piove*)
- **Verbi monovalenti**: verbi che hanno bisogno di un solo argomento (es. *Marco cresce / Maria nuota / La Terra gira* 'ruota attorno al proprio asse'). I verbi monovalenti richiedono un solo argomento: il soggetto.
- **Verbi bivalenti**: esigono due argomenti, uno di questi è il soggetto (es. *Carlo dà l'esame / Anna abita in periferia*).
- **Verbi trivalenti**: esigono tre argomenti, uno di questi è il soggetto (es. *Carlo dà una mela a Maria / La nonna regala un viaggio ai nipoti*).

La valenza di ciascun verbo dipende dal suo significato: significati diversi dello stesso verbo possono corrispondere a valenze diverse.

es.: *dare* 'sostenere' è bivalente: *Carlo dà l'esame*

dare 'cedere, offrire, porgere' è trivalente: *Carlo dà il libro a Marco*

Sempre nell'articolo che abbiamo letto, Sabatini specifica che le espansioni possono trasformarsi in frasi dipendenti, trasformando la frase semplice in frase complessa.

Es. Verso sera, *mia zia* **Paola** in veranda **legge** *ad alta voce*, in mezzo ai fiori, **le poesie** *del suo amato Pascoli*.



LEGENDA:

neretto = costituenti del nucleo

corsivo = circostanti o modificatori

tondo semplice = espansori

Le espansioni hanno una certa libertà di movimento. Posso essere spostate in modo libero all'interno della frase e possono essere trasformate in frasi dipendenti (*in veranda* diventa *stando in veranda*).

I circostanti possono trasformarsi in frasi relative (*mia zia Paola* diventa *Paola, che è mia zia*).

Osservando bene la grafica di questo schema troviamo:

- il nucleo ristretto = il verbo e i suoi due argomenti (**Paola legge le poesie**)
- il nucleo arricchito = i circostanti che caratterizzano i singoli costituenti del nucleo (*mia zia, ad alta voce, del suo amato Pascoli*)
- espansioni, si affiancano sintatticamente al nucleo arricchito ma non si legano a singoli suoi elementi, bensì aggiungono informazioni all'insieme della scena (*verso sera, in veranda, in mezzo ai fiori*). Possono essere spostate in punti diversi della frase e danno indicazioni di tempo e di luogo. Quanto alle preposizioni che le precedono esse servono a costituirle e non a legarle ad altri pezzi.

Con questo esempio, Sabatini si rifà al modello che risale al linguista francese Lucien Tesnière (1893-1954). Inoltre, rimanda al *Dizionario della lingua italiana Sabatini-Coletti* (Rizzoli-Larousse, 2003-2004) che presenta tutte le costruzioni dei verbi secondo il citato modello proposto dal 1984.

ESERCITAZIONE: Sulla base di quanto esposto fino ad ora, analizzare la seguente frase utilizzando la terminologia della valenza.

Carlo dà l'esame di linguistica nella sessione invernale

Carlo dà l'esame di linguistica nella sessione invernale

Verbo: dà = verbo bivalente (2 argomenti = Carlo (1) / l'esame(2))

Carlo dà l'esame = nucleo

Carlo dà l'esame di linguistica = nucleo arricchito (nucleo principale + circostante)

nella sessione invernale = espansione

Nel dizionario Sabatini-Coletti troviamo la valenza scritta tra parentesi quadre (es. [sogg-v-prep.arg]).

abitare

[a-bi-tà-re] v. (àbito ecc.)

- **v.intr.** (aus. avere) [sogg-v-prep.arg]
 - 1 Vivere, alloggiare in un luogo o con qlcu.: a. a Roma, in campagna; a. con i genitori, presso amici
 - 2 **fig.** Detto di sentimenti, avere la propria sede in una persona, in un luogo: l'onestà abita nel suo animo
- **v.tr.** [sogg-v-arg] Avere una propria sede naturale o storica: questi animali abitano le zone fredde; avere una propria dimora SIN occupare: a. una camera d'affitto
- sec. XIII

I trattini separano il verbo dagli argomenti. Il punto invece indica che l'argomento ha una preposizione. In questo caso avremo due argomenti, il primo che è il soggetto e il secondo che è un argomento preposizionale cioè deve essere introdotto da una preposizione. Tutto ciò che viene riportato all'interno delle parentesi quadre è necessario per saturare la valenza del verbo. In questo caso posso già capire che il verbo ha valenza due. Il verbo *vivere* (con significato 'abitare') non può essere completato solamente da un soggetto ma dev'essere completato da un argomento preposizionale.

Se cambia il significato di *vivere* può cambiare la struttura argomentale. Se consideriamo *vivere* come verbo transitivo, mantiene la valenza due ma cambia il tipo di argomenti che il verbo richiede.

dare 1

[dà-re] v. (ind.pres. dò, dai, dà, diamo, date, danno, pass.rem. dièdi o dètti, désti, diède o dètte, démmo, déste, dièdero o dèttero; congiunt.pres. dia ecc., imperf. déssi ecc.; imp. dai o da' o dà; accento grafico solo su dà - ind.pres. - e, non obbligatoriamente, in dà - imp. -)

- **v.tr.** [sogg-v-arg-prep.arg]
 - 1 Cedere qlco. a qlcu., trasferirlo ad altri SIN offrire, porgere: d. un libro all'amico; **freq.** con l'arg. diretto sottinteso, se seguito da v. all'inf. introd. dalla prep. da: d. (qlco.) da leggere al bambino; affidare oggetti o persone a qlcu.: d. il bimbo ai nonni
- **v.rifl.** [sogg-v-prep.arg] Dedicarsi interamente a un'attività: d. alla poesia; **estens.** abbandonarsi, concedersi a qlcu.
- [sogg-v-arg]
 - 1 Detto di soggetto pl., scambiarsi reciprocamente qlco.: d. un bacio

In questo caso il verbo ha valenza tre. I tre argomenti sono il soggetto, un argomento diretto e un argomento indiretto (introdotto da preposizione).

In questo caso possiamo osservare come il pronome del verbo riflessivo (*darsi*) non è considerato come argomento ma viene considerato come parte integrante del verbo del verbo.

Il vantaggio del modello valenziale, oltre a quello di dare una rappresentazione organizzata della frase, è quello di dare una definizione più soddisfacente di **frase minima**.

La frase minima può essere definita "tradizionalmente" come «frase semplice di senso compiuto più breve possibile, composta almeno da soggetto e verbo di modo finito». Questa definizione diventa però un po' problematica nel caso di alcuni verbi in cui non basta che ci siano un soggetto e un verbo per ottenere una frase minima di senso compiuto (es. *Maria sta prendendo*). Dall'altro lato ci sono verbi, come gli impersonali atmosferici, in cui il senso compiuto si ha anche senza soggetto. Quindi la definizione che abbiamo dato di frase minima può sembrare limitata se pensiamo a questi casi.

Il modello valenziale propone una definizione di frase minima più rigorosa definendola come «la frase nucleare, costituita soltanto dal nucleo, cioè dal verbo e dai suoi argomenti».

Frase minima = frase nucleare (verbo + argomenti)

Nel caso di un verbo bivalente (es. *assomigliare*) avrò una frase minima con due argomenti.

Maria assomiglia a Giulia

Maria è argomento 1 (soggetto)

a Giulia è argomento 2 (prep.arg.)

Nel caso di un verbo zerovalente non è necessario nessun argomento e quindi potrò avere una frase minima solo col verbo. (es. *nevicca*)

ESERCITAZIONE: analizzare con il modello della valenza la frase «La casa di montagna è stata venduta a una famiglia cinese».

Verbo: è stata venduta = verbo bivalente

La casa è stata venduta = nucleo principale o frase minima

di montagna = circostante (si riferisce solamente a casa)

a una famiglia cinese = espansione